

- **Il viceministro Romani** bocchia la presenza di Telefonica nella holding di controllo Telco
 → **L'azione va giù in Borsa** mentre ci si interroga sugli assetti futuri e sul destino della rete

Il governo apre il fronte Telecom: «La quota spagnola è un problema»

«La partecipazione degli spagnoli di Telefonica in Telco è un problema che va risolto». Le parole del viceministro Romani hanno riaperto bruscamente la querelle sul controllo di Telecom. Il titolo giù in Borsa.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Ci sarebbe un consiglio di amministrazione regolarmente eletto ed operante, ci sarebbero moltitudini di azionisti che hanno dato fiducia al gruppo Telecom, e ci sarebbe «persino» il mercato, pronto a speculare sul titolo ad ogni minimo segnale. Tutte cose che per Paolo Romani, viceministro alla Sviluppo Economico ed uno degli uomini più fidati del premier, non contano più di tanto. Ed allora, per l'uomo non c'è stato alcun problema nel dar fuoco alla polveri durante la sua audizione dinanzi la Commissioni Affari Costituzionali della Camera. Rispondendo a una domanda su Telecom formulata da Raffaele Volpi, deputato della Lega, Ro-

La famiglia Fossati
Possibile un maggior peso della Findim che già detiene il 5%

mani ha dapprima ribadito che il governo spinge perché «l'infrastruttura di rete rimanga italiana». Ma poi il viceministro è andato ben oltre con riferimento alla quota del 42,3% che la spagnola Telefonica detiene in Telco, la holding di controllo di Telecom: «È un problema rilevante che si deve risolvere», ha dichiarato, aggiungendo subito che «ci penserà l'azienda», ma avvertendo anche che il governo non

si chiamerà fuori, anzi, «starà molto attento».

Insomma, ce n'è stato a sufficienza perché le parole di Romani mandassero in fibrillazione le contrattazioni su Telecom in Piazza Affari, tanto più che il titolo della principale compagnia italiana delle telecomunicazioni era già sotto i riflettori. Alla fine l'azione ha chiuso con una flessione dell'1,61% con un ultimo prezzo di 1,22 euro. E dire che il giorno prima il presidente di Telecom, Gabriele Galateri, aveva cercato di buttare acqua sul fuoco lasciando intendere che rimpasti negli assetti di controllo del gruppo non sono affatto scontati. In particolare, Galateri ha dichiarato che i soci di Telco sono «collaborativi e costruttivi», aggiungendo che le sinergie con Telefonica vanno sfruttate «fino in fondo».

SCENARIO INCERTO

Ma adesso Romani ha riaperto bruscamente la querelle sull'azionariato dell'operatore telefonico, e questo a poche settimane dal giorno fatidico per rinnovare il patto che lega gli spagnoli agli altri soci della holding Telco. Infatti, entro il 28 ottobre, dovranno arrivare le eventuali disdette al patto che lega Telefonica, Generali, Mediobanca, Intesa SanPaolo e Sintonia. E se constatata la scarsa simpatia che ispirano all'esecutivo Berlusconi gli spagnoli dovessero farsi da parte, è tutto da capire lo scenario susseguente. C'è chi pensa ad un ruolo forte della famiglia Fossati, già in possesso del 5% di Telecom fuori da Telco, che non più tardi di tre settimane fa aveva ribadito la necessità di dare al gruppo telefonico «un assetto strategico definitivo per il futuro». Lo stesso Romani, invece, ha smentito che durante il suo recente viaggio in Cina sia stato sondato l'interesse ad entrare in Telecom da parte di locali compagnie delle telecomunicazioni. ❖



Telecom Il quartier generale di Rozzano alle porte di Milano

FIAT

Marchionne: senza incentivi fabbriche a rischio

« Sono scelte del governo, faccia quello che deve fare: se non si continua con gli incentivi, la domanda scenderà, perdiamo volumi, non vendiamo vetture, chiudiamo gli stabilimenti». Lo ha detto l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, sottolineando comunque che è un problema non solo italiano e che richiede una risposta «coordinata a livello europeo».

Il piano di rilancio della Chrysler, ha continuato il manager, «non lo presenterò direttamente a Obama ma alla sua task force tra adesso e la fine di ottobre e

lo presenteremo ufficialmente ai mercati entro novembre». Fiat, che ha acquisito il 20% della Chrysler e che a risanamento compiuto della casa americana dovrebbe salire al 51%.

Inatnto l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, non si ripresenterà per la rielezione del board di Ubs il prossimo anno. Lo annuncia la banca svizzera precisando che, insieme a Marchionne, non si ripresenterà neppure l'ad di Royal Dutch Shell, Peter Voser. «Entrambi si concentreranno sul loro mandato manageriale ed hanno quindi deciso di non ripresentarsi per ulteriori incarichi in Ubs», scrive la banca svizzera che riunirà l'assemblea che rieleggerà il nuovo consiglio di amministrazione il prossimo 14 aprile.